



«Linee-Guida SAPI per procedure di controllo sulle emissioni»

G. Spanghero, P. Plossi

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO,
COSTRUZIONE DI CHECK LIST PER I CONTROLLI AUA E AIA
REGIONALI PER TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SITO SPECIFICI

LINEE GUIDA

Documento finale del GDL 11-area 3

DLGS. 152/2006 p.V



Le emissioni in atmosfera sono soggette ad autorizzazione preventiva e richiedono verifiche sia documentali, che ispettive, sulla legittima esistenza dell'attività e sul rispetto delle prescrizioni.

Esse possono costituire atti a sé stanti:

- a. Autorizzazione «ordinaria» (art. 269);
- b. Adesione all'Autorizzazione Generale (art. 272);
- c. Emissioni odorigene (art.272bis);
- d. Medi e grandi impianti di combustione (art. 273, 273bis);
- e. Emissioni di Composti Organici Volatili e gestione dei solventi (art.275, all.III);
- f. Impianti termici civili con potenza >3MW (p.V – tit. II);

Correlazioni o inclusione in procedimenti di altra natura, più complessa:

- g. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione per impianti di gestione di rifiuti (DLGS 152/2006, art. 208, LR 34/2017);
- h. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/2013);
- i. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (DLGS 152/2006, p. II, tit. III bis);
- j. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o convenzionali (DPR 387/2003, LR 30/2002);
- k. Analisi dei cicli produttivi per la sostituzione di sostanze pericolose (art.271 c.7bis, DLGS 102/2020)



1. Mancato adempimento di obblighi formali e di comunicazione;
2. Mancato adempimento di interventi tecnici, realizzazioni difformi da quanto autorizzato, manutenzioni;
3. Costruzione, modifica ed esercizio in assenza di autorizzazione;
4. Mancata esecuzione di autocontrolli come da obbligo generale o da prescrizione;
5. Emissioni anomale, emissioni incontrollate, di sostanze estranee, superamento VLE;
6. Malfunzionamento degli impianti e dei sistemi di abbattimento, loro alterazione;
7. Incompletezza dell'ispezione limitata alla verifica visiva e necessità di eseguire prove tecniche, campionamenti, analisi (da parte di ARPA-FVG);
8. Necessità di supporto di ARPA per le verifiche tecniche ed analitiche;



La sorveglianza sulle emissioni viene svolta nella fase della sua gestione, oltre alle verifiche svolte nella fase istruttoria. Essa si articola in varie verifiche di conformità:

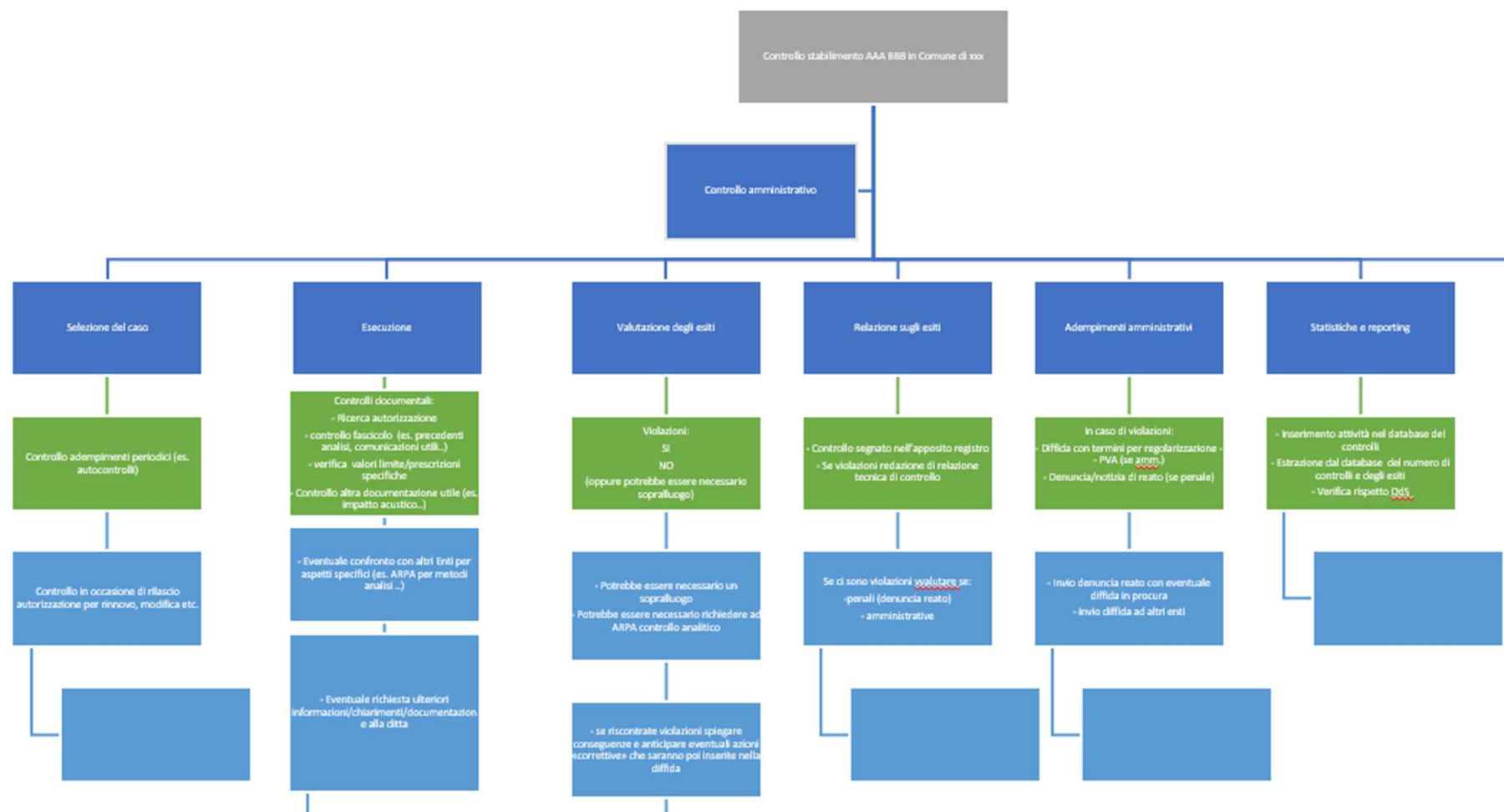
1. Controlli **amministrativi** su base documentale:
 - a. Verifiche in occasione di volture o cambio di titolarità, ricomposizioni societarie, ecc. (???)
 - b. Mantenimento dei requisiti soggettivi del Gestore; (???)
 - c. Verifiche di adempimenti obbligatori e specifiche prescrizioni (specialmente comunicazioni);
2. Controlli **tecnici documentali**, su base delle prescrizioni specifiche dell'autorizzazione/AUA:
 - a. Verifica degli adempimenti comunicativi, attivazione e dismissione degli impianti, anomalie, relazioni tecniche, ecc.
 - b. Esame dei risultati delle autoanalisi ed altre eventuali prove tecniche svolte dal Gestore (es. analisi dei fumi, rispetto dei VLE, ecc.);
 - c. Verifica di adempimenti tecnici e gestionali messi in opera dal Gestore;
3. Controlli **ispettivi programmati** sulla corretta struttura, funzionamento e gestione degli impianti:
 - a. Controlli di conformità rispetto alla norma di settore, alle prescrizioni autorizzative, alla buona tecnica, igiene e sicurezza;
 - b. Acquisizione di immagini, atti, elementi sul campo, campionamenti ed analisi, ecc.;
4. Controlli **ispettivi straordinari** sul corretto funzionamento e gestione degli impianti;



- La DGR 1910/2021 regola la gestione delle AUA nella Regione Friuli-Venezia Giulia.
- Nel caso in cui l'autorizzazione delle emissioni sia inclusa in un'AUA, si evidenzia che essa è un provvedimento emanato dal SUAP, che include le singole autorizzazioni settoriali previste dal DPR 29/2013, in un'ottica di semplificazione per le PMI e di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi.
- Nell'attuale articolazione regionale (DGR 1190/2021), il controllo sulle fattispecie emissive dell'impianto titolare di AUA e gli adempimenti conseguenti sono demandati ai Servizi che hanno istruito e rilasciato le singole autorizzazioni settoriali. L'attività di controllo su tale potrà comprenderle tutte o in parte, in funzione della criticità rilevata.
- Anche all'interno dell'AUA sono previsti a carico delle emissioni in atmosfera:
 - Controlli amministrativi e documentali;
 - Controlli ispettivi di tipo visivo;
 - Controlli ispettivi di tipo tecnico, con prelievo di campioni ed esecuzione di analisi (sono svolti da ARPA-FVG);



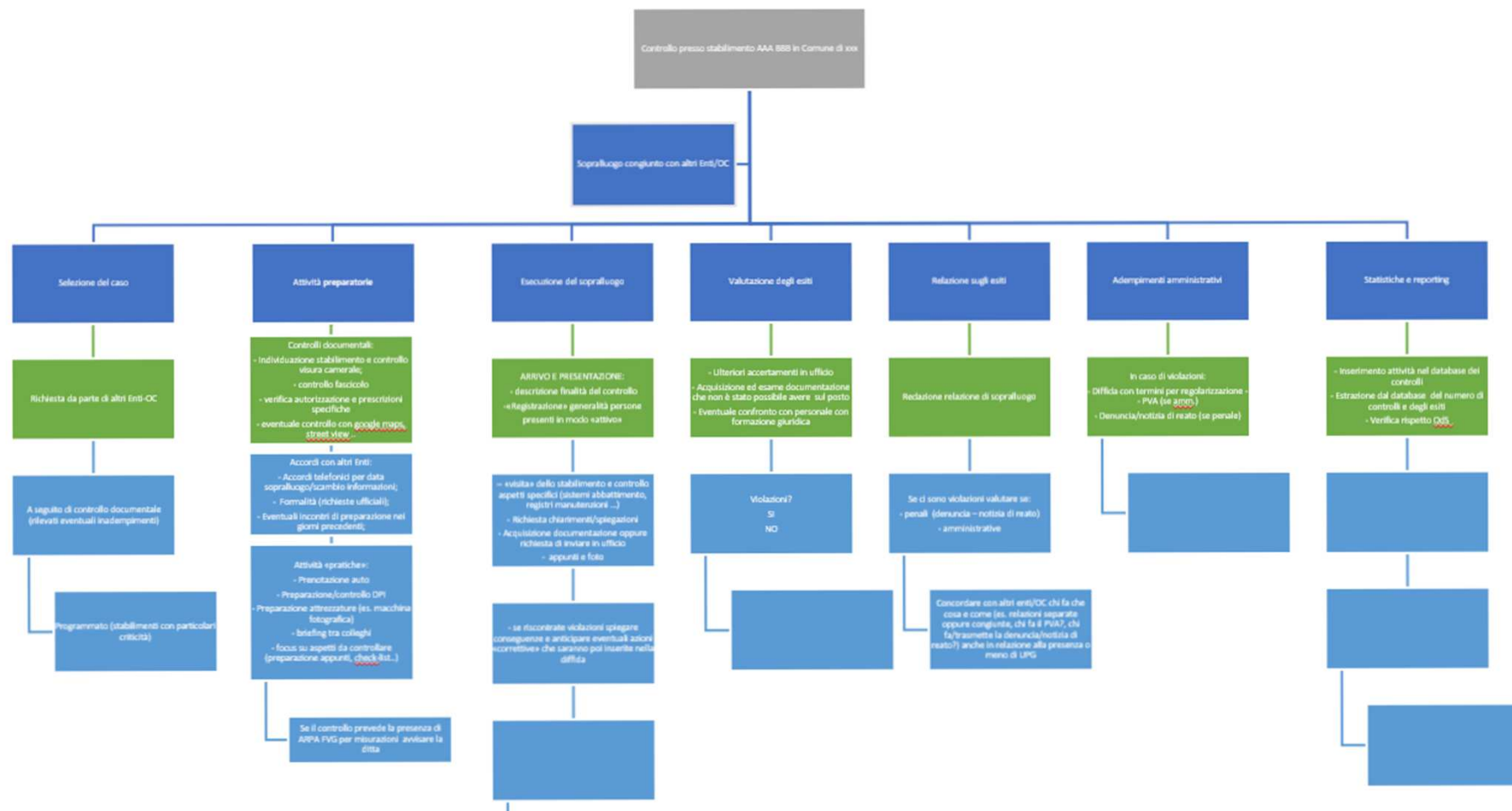
1. Codice dell'attività: **SAPI-EMo1**
2. Denominazione dell'attività: **Controllo documentale sulle emissioni;**
3. Tipo di controllo: documentale;
4. Fase del controllo: gestione;
5. Descrizione delle operazioni:
 - a. Esame delle prescrizioni autorizzative (o verifica di conformità alle autorizzazioni generali), dei VLE;
 - b. Acquisizione della documentazione, dei rapporti e dei dati analitici trasmessi, da FE;
 - c. Esame degli elementi tecnici impiantistici del progetto;
 - d. Verifica di conformità alle prescrizioni (o alle autorizzazioni generali);
 - e. Verifica di rispetto dei VLE;
 - f. Adempimenti tecnici, amministrativi e legali conseguenti;
 - g. Gestione del FE;
6. Logistica e strumentazione necessarie: controllo tecnico e legale;
7. Autorità Concorrenti: ARPA;
8. Commenti ed osservazioni:







1. Codice dell'attività: **SAPI-EM02**
2. Denominazione dell'attività: **Sopralluogo sui impianti con emissioni in atmosfera;**
3. Tipo di controllo: ispettivo;
4. Fase del controllo: gestione, istruttoria rinnovo;
5. Descrizione delle operazioni:
 - a. Attivazione del controllo ordinario;
 - b. Attivazione del controllo straordinario/di emergenza su input esterno;
 - c. Acquisizione della documentazione, dei rapporti e dei dati analitici trasmessi, da FE;
 - d. Esame delle prescrizioni dell'autorizzazione, dei VLE e compilazione scheda di preparazione del controllo;
 - e. Ispezione degli elementi tecnici impiantistici e di conformità alle prescrizioni (o autorizzazioni generali);
 - f. Rapporto di Sopralluogo basato su checklist;
 - g. Adempimenti tecnici, amministrativi e legali conseguenti;
 - h. Gestione del FE;
6. Logistica e strumentazione necessarie: DPI mezzi di servizio
7. Autorità Concorrenti: PG, ARPA, Comune;





Il diagramma di processo BPMN illustra il ciclo di gestione del reclutamento, organizzato in sette fasi principali:

- Fase 1: Attivazione SOPRALLUOGO**
 - Attività: "Dopo appuntamento", "Verificare se candidato è stato pre-selezionato".
 - Eventi: "START", "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali".
- Fase 2: Preparazione SOPRALLUOGO**
 - Attività: "Verifica dati amministrativi", "Inviare dati anagrafici", "Verificare dati anagrafici".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".
- Fase 3: Conclusione SOPRALLUOGO**
 - Attività: "Inviare inviti", "Ricevere inviti", "Inviare inviti", "Inviare inviti".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".
- Fase 4: Validazione INPS**
 - Attività: "Validazione INPS", "Validazione INPS".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".
- Fase 5: Relazione sugli INPS**
 - Attività: "Relazione sugli INPS", "Relazione sugli INPS".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".
- Fase 6: Adempimenti assicurativi**
 - Attività: "Adempimenti assicurativi", "Adempimenti assicurativi".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".
- Fase 7: Distribuzione**
 - Attività: "Distribuzione", "Distribuzione".
 - Eventi: "NO", "SI".
 - Output: "CANDIDATO 1", "CANDIDATO 2".
 - Input: "Dati personali", "Dati anagrafici".

Il diagramma include anche pool e gateway per la gestione dei dati e delle attività, nonché un'area per la gestione dei documenti.



«Linee-Guida SAPI Programmazione dei controlli sulle emissioni Modalità ToBe»

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO,
COSTRUZIONE DI CHECK LIST PER I CONTROLLI AUA E AIA
REGIONALI PER TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SITO SPECIFICI

LINEE GUIDA

Documento finale del GDL 11-area 3

DLGS 152/2006, p.V



- La pianificazione della sorveglianza sugli impianti AIA è prescritta dal DLGS 152/2006 art.29-dec. C.11bis, che ne definisce i criteri (v. a lato);
- ARPAL ha elaborato l'applicativo «Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli» (SSPC) per le AIA, poi adottato da SNPA ;
- SSPC consente la costruzione di un programma di sorveglianza basandosi sul calcolo dei fattori di rischio per ciascun impianto;
- La Regione ha adottato il Piano dei controlli AIA (DD 5208/AMB-2019);
- La programmazione dei controlli AUA e su altri tipi di autorizzazioni alle emissioni non è regolamentata in modo altrettanto definito, e l'applicativo SSPC non è impiegabile direttamente per essi;
- Tuttavia possono essere mutate le logiche che guidano la gestione della programmazione AIA (v. a lato), adattandole alla specificità del caso emissioni;

Atteso che, secondo quanto stabilito dall'articolo 29-decies, comma 11-bis, del d.lgs. 152/06, le attività ispettive in sito presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) sono definite in un piano d'ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per garantire il coordinamento con quanto previsto nelle autorizzazioni integrate statali ricadenti nel territorio, e caratterizzato dai seguenti elementi:

- a) un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti;
- b) l'identificazione della zona geografica coperta dal piano d'ispezione;
- c) un registro delle installazioni coperte dal piano;
- d) le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ambientali ordinarie;
- e) le procedure per le ispezioni straordinarie, effettuate per indagare nel più breve tempo possibile e, se necessario, prima del rilascio, del riesame o dell'aggiornamento di un'autorizzazione, le denunce ed i casi gravi di incidenti, di guasti e di infrazione in materia ambientale;
- f) se necessario, le disposizioni riguardanti la cooperazione tra le varie autorità d'ispezione;



In una prospettiva «ToBe», la pianificazione verrà basata sull'analisi dei rischi e governata da applicativi dedicati;

I rischi connessi con la gestione di siti con AUA/autorizzazione alle emissioni sono comuni ad altre attività:

- Qualità delle emissioni pericolosa per l'ambiente (superamento dei VLE, cattiva gestione, ecc.);
- Incidenti, emissioni anomale, con rischio per i lavoratori, la salute umana e contaminazione delle matrici ambientali;
- Vulnerabilità o criticità territoriali (SIC-ZPS, aree abitate, inquinamento pre-esistente, ecc.);
- Gestione illecita dovuta ad imperizia, incuria, errata interpretazione delle norme giuridiche e tecniche, od a problemi tecnici o gestionali intrinseci, ecc.
- Strutture societarie fragili, incapaci di gestire le conseguenze dei propri illeciti (sanzioni, sospensioni dell'autorizzazione/AUA, costi di adeguamento, di bonifica, ecc.);
- Gestione abusiva ed illeciti dolosi;
- Incenerimento abusivo di rifiuti, solventi ecc;



Basandosi sull'analisi dei rischi, nella prospettiva «ToBe» si potrà sviluppare un applicativo dedicato, che elabori punteggi specifici per ciascun sito autorizzato;

1. Il calcolo potrà basarsi su un catasto GIS delle autorizzazioni rilasciate, che indichi:
 - a. Posizione;
 - b. Tipologia dell'attività e delle sostanze emesse;
 - c. Parametri dimensionali;
 - d. Contesto territoriale;
2. A ciascun impianto si applicano poi i Criteri di Impatto relativi alla sua attività specifica, pesata in funzione della condotta del Gestore;
3. I Criteri di Impatto vengono rapportati alle variabili che descrivono la Vulnerabilità Territoriale;
4. Si possono ottenere punteggi sintetici, semiquantitativi, per ciascun sito, da utilizzare per:
 - a. Esprimere la sua criticità potenziale;
 - b. Costruire graduatorie di precedenza per le ispezioni;
 - c. Definire modalità di sorveglianza più blande (es. solo controllo documentale) o più rigide (ispezioni frequenti);
5. I punteggi e le posizioni in graduatoria dei singoli siti sono poi aggiornate in funzione degli esiti dei singoli controlli;



L'attribuzione dei punteggi di rischio può basarsi su metodi simili a quelli usati da SSPC, in uso da SNPA. Di seguito, alcuni criteri possibili:

1. Considerare i seguenti Criteri di Impatto relativi all'attività:
 - P- Impatto potenziale: tipologia di attività e suoi aspetti dimensionali;
 - R1-Impatto reale delle emissioni in atmosfera;
 - R2-Impatto reale degli scarichi idrici;
 - R3-Impatto reale dei rifiuti prodotti;
 - R4-Impatto reale del trattamento di rifiuti;
2. Essi vanno rapportati alla Vulnerabilità Ambientale dell'area:
 - V1-aree naturali protette nel raggio di 2 km;
 - V2- densità di popolazione nel raggio di 2 km;
 - V3- vulnerabilità del suolo nel raggio di 2 km ;
 - V4: impianto ricadente all'interno di un sito contaminato;
3. Sono attribuiti pesi per la correzione dei valori di impatto, riferiti anche alla qualità della gestione:
 - Adozione di Sistemi di Gestione Ambientale, certificazioni di qualità, ecc.;
 - Qualità effettiva delle emissioni dell'impianto;
 - Conformità, non conformità, illeciti pregressi;



«Linee-Guida SAPI Gestione dei controlli sulle emissioni»

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO,
COSTRUZIONE DI CHECK LIST PER I CONTROLLI AUA E AIA
REGIONALI PER TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SITO SPECIFICI

DLGS 152/2006, p.V

LINEE GUIDA

Documento finale del GDL 11-area 3



¶

a.1-Anagrafica¶

Denominazione dell'attività di sorveglianza	□	□	¶
Normativa di riferimento	□	□	¶
Servizio competente	□	□	¶
Responsabile del procedimento	□	□	¶
Responsabile dell'istruttoria	□	□	¶
Personale addetto	□	□	¶
Tipologia di controllo	□	□	¶
¶	□	□	¶

¶

a.2-Descrizione¶

L'attività sottoposta a sorveglianza consiste in:XXXX¶

¶

b-Programmazione¶

XXXX¶

b.1-Analisi delle criticità legate all'attività da controllare¶

XXXX¶

b.2-Definizione degli interventi risolutivi¶

XXXX¶

b.3-Elenco dei Casi¶

XXXX¶

b.4-Priorità¶

XXXX¶

b.5-Programma di attività: durata e calendario dei controlli¶

XXXX¶

¶

c-Esecuzione dei controlli¶

XXXX¶

Fase 1-Preparazione del controllo¶

XXXX¶

F1.1-Verifica della documentazione¶

XXXX¶

Fase 2-Preparazione dell'ispezione¶

XXXX¶

F2.1-Definire gli elementi dell'istruttoria¶

XXXX¶

F2.2-Coordinare il gruppo di lavoro¶

¶

¶

Personale applicato¶

Autorità Concorrenti¶

XXXX¶

F2.3-Costruzione della checklist¶

XXXX¶

F2.4-Esecuzione del controllo documentale¶

XXXX¶

F2.5-Logistica e sicurezza¶

XXXX¶

Fase 3-Esecuzione del sopralluogo¶

XXXX¶

Fase 4-Valutazione degli esiti¶

XXXX¶

F4.1-Criteri di valutazione degli esiti¶

XXXX¶

F4.2-Relazione sugli esiti¶

XXXX¶

5-Atti amministrativi conseguenti¶

XXXX¶

6-Statistiche e reporting¶

¶

¶



Elementi di carattere generale potenzialmente applicabili ad un controllo in un'emissione:

1. Verifica delle condizioni amministrative (assetto societario, CCIAA, ecc.);
2. Relazioni con sistemi di certificazione (ISO, EMAS, ecc.) e facilitazioni autorizzative;
3. Qualità della documentazione tecnico-legale e comunicazioni obbligatorie;
4. Esame del ciclo produttivo e delle sue modifiche e varianti (sostanziali e non); Assetto delle prescrizioni dell'AUA/autorizzazione e verifica di conformità (es. emissioni Vs. VLE);
5. Condizione di buona gestione degli impianti, manutenzione e sua registrazione;
6. Presidio e recinzione del sito;
7. Materie prime, sostanze pericolose e schede di sicurezza (REACH, SDS, DLGS 81/08, ecc.);
8. Emissioni acustiche, «sostanze prioritarie» nello scarico e sostanze pericolose emesse in atmosfera;
9. Competenza e formazione degli operatori, organigramma, qualità gestionale;



Nell'assetto «ToBe» del sistema dei controlli, l'esame documentale è svolto sugli atti, da parte del Responsabile dell'Istruttoria (RDI), o da altro Coordinatore dell'Ispezione, con eventuale supporto amministrativo-legale o di PG. Vengono seguiti alcuni passaggi:

1. Scelta del caso:
 - a. Ispezione Programmata (da Piano di Ispezione);
 - b. Ispezione Straordinaria/Non Programmata (segnalazioni, richieste AG, evidenze documentali, ecc.);
2. Acquisizione della documentazione (dal FE/GIFRA, dall'applicativo di sistema, ecc.):
 - a. Dati tecnici, planimetrie, dimensionamento, tecnologie, ecc.
 - b. Dati analitici (autoanalisi, monitoraggi, ecc.);
 - c. Esiti dei controlli precedenti (RIA, illeciti, ecc.);
 - d. Corrispondenza varia, pregressi, ecc.
3. Eventuali integrazioni dal Gestore;
4. Costruzione della checklist ed esame documentale;
5. Eventuali PVA o NDR;
6. Eventuali provvedimenti amministrativi conseguenti:
 - a. Diffida, sospensione, revoca, anche parziale dell'AUA/autorizzazione;
 - b. Prescrizioni aggiuntive, modifiche, revisioni dell'AUA/autorizzazione;



- Nell'assetto «ToBe» del sistema dei controlli, a seconda degli indizi di cui il RDI/Coordinatore dispone, l'esame documentale dell'AUA/autorizzazione alle emissioni potrà riguardare:
 - a. La parte generale;
 - b. Alcuni elementi di carattere settoriale (art. 269, 272, ecc.);
 - c. Tutte le autorizzazioni settoriali;
- Il RDI compila una checklist dai contenuti analoghi a quelli per le visite ispettive (v. checklist seguenti), articolata in funzione degli obiettivi del controllo;
- Alcuni degli elementi del controllo:
 - a. Aspetti tecnici, funzionali e gestionali;
 - b. Verifica delle condizioni amministrative (assetto societario, CCIAA, ecc.);
 - c. Relazioni con sistemi di certificazione (ISO, EMAS, ecc.) e facilitazioni autorizzative;
 - d. Assetto delle prescrizioni dell'AUA e verifica di conformità;
 - e. Qualità della documentazione tecnico-legale e comunicazioni obbligatorie;
 - f. Competenza e formazione degli operatori, organigramma, qualità gestionale;



L'ispezione in un impianto autorizzato/AUA viene condotta dal Referente per il Caso specifico, o dal RDI. Esso costituisce un Gruppo Ispettivo per i casi più complessi ed opera congiuntamente alla PG.

1. Scelta del caso:
 - a. Ispezione Programmata (da Piano di Ispezione);
 - b. Ispezione Straordinaria/non Programmata (segnalazioni, richieste AG, evidenze documentali, ecc.)
2. Acquisizione della documentazione (dal FE/GIFRA, dall'applicativo di sistema):
 - a. Dati tecnici, planimetrie, dimensionamento, tecnologie, ecc.
 - b. Dati analitici (autoanalisi, monitoraggi, ecc.);
 - c. Esiti dei controlli precedenti (RIA, illeciti, ecc.);
3. Formazione del Gruppo Ispettivo e riunione preparatoria (anche a distanza):
 - a. Condivisione delle informazioni;
 - b. Definizione degli obiettivi dell'ispezione;
 - c. Condivisione dei criteri di valutazione degli esiti;
 - d. Definizione delle checklist relative alle autorizzazioni settoriali;
4. Comunicazione col Gestore;

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio gestione risorse idriche

Procedimento per la gestione delle autorizzazioni di scarico degli effluenti liquidi
in acque superficiali
in base alla legge
n. 151 del 10.03.1999
e al D.Lgs. n. 116 del 2009

SCHEDA DI PREPARAZIONE AL CONTROLLO SU EMISSIONI IN ATMOSFERA (D.LGS 156/2008, P.M.)

Prot. n.

1. DATI ANAGRAFICI E TECNICI DEL CASO IN ESAME

Cita

Inquadramento sito in Comune di

Località e indirizzo

Codi catastali

Coordinate (GR)

Inquadramento geografico-

CIS (immagine)

Piantina (immagine)

Autorizzazione

Reperibilità dei dati

I. C.P.R.

II. Altre fonti

Tipologie di autorizzazione:

- ordinaria (art. 20)
- impiego di sostanze pericolose (art. 20)
- adizione ad autorizzazioni generali (art. 20)
- emissioni (art. 20)
- Medi e grandi impianti di combustione (art. 20)
- Impiego solventi (art. 20)
- Inclusa in Autorizzazione Unica Impianti gestione rifiuti (art. 20)
- Inclusa in Autorizzazione Unica Impianti produzione energetica (art. 20)

Attività svolta nell'insediamento
(descrizione sintetica):

2. GRUPPO ISPETTIVO
Nominativo e qualifica dei componenti del Gruppo ispettivo

Coordinatore: **ES**
Componenti: **ES**
PC attività: **ES**
Autorizzazione di Autorità Concomitante al no
Competenza delle AC: **ES**
Data di attivazione: **ES**
Note: **ES**

3. MOTIVAZIONE DEL CONTROLLO

- istruttoria
 - Descrizione **ES**
- Controllo programmato
 - Descrizione **ES**
- Segnalazione
 - Autore **ES**
 - Data **ES**
 - Descrizione **ES**
- Scandalo
 - Ottimizzazione ad una prescrizione
 - Rinnovo dell'autorizzazione
 - Rapporto dei termini
 - Segnalazione dell'adempimento di Sistema
 - Descrizione **ES**
- Comunicazione obbligatoria del Gestore
 - Relazione tecnica
 - Relazione su guardia gestita
 - Analisi di autocontrollo
 - Descrizione **ES**
- Richiesta del C
 - Descrizione **ES**
- Incidente o anomalia
 - Descrizione **ES**

4. TIPOLOGIA DEL CONTROLLO

Definita dal Coordinatore del C

- Controllo in fase istruttoria
 - Descrizione **ES**
- Controllo documentale in fase gestionale
 - Descrizione **ES**
- Controllo ispettivo
 - Descrizione **ES**
- Verifica documentale di ottemperanza di prescrizioni e disposizioni varie
 - Descrizione **ES**
- Ispezione di ottemperanza di prescrizioni e disposizioni varie
 - Descrizione **ES**

5. OBIETTIVI DEL CONTROLLO

Descrizione sintetica
ES
Rinvio alla costruzione della checklist

6. ELEMENTI DELLA VERIFICA

Descrizione sintetica
ES
Rinvio alla costruzione della checklist

7. COSTRUZIONE DELLA CHECKLIST

La checklist viene costruita sulla base delle schede di preparazione del controllo, alla quale viene allegata
Rapporto con gli obiettivi del controllo
Descrizione sintetica

8. LOGISTICA E RISCHI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ ISPETTIVA

Mezzi necessari: **ES**
Documentazione necessaria: **ES**
Descrizione sintetica
ES

9. ALTRI ELEMENTI NON LEGATI ALL'AZIONE

Descrizione sintetica
ES

10. NOTE E OSSERVAZIONI

Descrizione sintetica
ES

Data: **ES**

Visto:

Il Coordinatore del C

Il Responsabile del
Procedimento:

ES

ES

2

3



 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio gestione risorse idriche	via Venezia 10, 33100 Udine (UD) tel. 0432/494111 fax 0432/494112 e-mail: info@regione.fvg.it ambiente@regione.fvg.it P. 34134 Trieste, via S. Andrea 10

SAPI
ATTESTAZIONE DI EFFETTUAZIONE DI ATTIVITA' ISPETTIVA
SUL SITO TITOLARE DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (DLGS 152/2006, P. V)

SITO AUA: XXX, in Comune di XXX, via XXX, XXX, in esercizio ai sensi del DPR 29/2013	
DITTA: XXX	
TIPOLOGIA DI AUTORIZZAZIONE:	
a. Autorizzazione «ordinaria» (art. 269);	
b. Adesione all'Autorizzazione Generale (art. 272);	
c. Emissioni ordinarie (art. 272bis);	
d. Medi e grandi impianti di combustione (art. 273, 273bis);	
e. Emissioni di Composti Organici Volatili e gestione dei solventi (art. 275, 275bis);	
f. Impianti termici civili con potenza >3MW (p. II, III, IV);	
g. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione per impianti di gestione di rifiuti (DLGS 152/2006, art. 206, LR 34/2017);	
h. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/2013);	
i. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (DLGS 152/2006, p. II, III, IV);	
j. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o convenzionali (DPR 59/2013, LR 34/2017);	
I sottoscritti dipendenti della Direzione Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della RAVG:	
XXX, XXX	
danno atto di essersi recati in data XXXX	
presso il suddetto sito, al fine di svolgere l'ispezione:	
XXX	
Per la Società XXX	
Presente il Sig.	
L'ispezione ha avuto inizio alle ore:	
e si è conclusa alle ore:	
Nel corso della visita ispettiva sono stati seguiti in copia i seguenti documenti:	
XXXX	

Osservazioni del Gruppo Ispettivo:
Osservazioni della Ditta:

Il Servizio si riserva di richiedere alla Ditta ulteriori elementi utili all'esame della pratica e di adottare i provvedimenti di propria competenza, a seguito delle evidenze acquisite.

I tecnici regionali:

_____ FIRMA _____
_____ FIRMA _____

Per presa visione, la ditta:

_____ FIRMA _____

BOZZA



Al termine dell'ispezione in un impianto con emissioni in atmosfera, il Servizio redige il rapporto conclusivo.

<p>Rapporto di ispezione ambientale – Anno XXXX Attività ispettiva sulle emissioni in atmosfera ai sensi del DLGS 152/2006, p. V</p> <p>Società: XXXXX Impianto di Via XXX – XXX, nel Comune di XXX (XX) Decreto/Autorizzazione n. XXX del XXXXXXXX Attività: XXXXXX</p> <p>data di emissione del documento XX/XX/XXXX</p> <p><small>Note per la redazione del presente documento (da eliminare nel documento finale): Le parti del testo scritte in carattere corsivo forniscono informazioni in merito ai contenuti da inserire. Le parti del testo scritte in carattere normale possono essere lasciate tal quali purché generali e valide quindi per tutte le installazioni</small></p>	<p>1.1 PREMESSA 1.1.1 Sintesi dell'attività svolta Il presente rapporto di ispezione ambientale è stato redatto in relazione a tutte le attività che sono con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera.</p> <p>L'attività di controllo ordinario è costituita dalle seguenti fasi: 1. programmazione dell'ispezione secondo quanto stabilito nel Piano Triennale di Controllo, applicato alle emissioni in atmosfera per l'anno corrente; 2. pianificazione dell'ispezione in relazione alla tipologia dell'installazione, alla complessità e alle eventuali criticità ambientali; 3. esecuzione dell'ispezione ordinaria (analisi documentale, sopralluoghi in stabilimento e/o attività di campionamento e analisi), con la redazione dei relativi verbali; 4. verifica in situ della risoluzione delle eventuali non conformità riscontrate nel corso della verifica ispettiva precedente; 5. redazione del rapporto conclusivo (Rapporto di Ispezione Ambientale).</p> <p>La verifica ispettiva ambientale programmata, effettuata ai sensi del D.lgs. 152/2006 p.V, ha avuto le seguenti finalità: a. esaminare tutti gli elementi tecnici e documentali per verificare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione; b. verificare la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione attraverso la verifica e l'eventuale acquisizione o compila dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto; c. verificare che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente e gli enti di controllo regolarmente e tempestivamente, in caso di eventi che influiscano in modo significativo sull'ambiente, relativamente ai risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.</p> <p>1.2 Procedure di conduzione dell'attività ispettiva Il Gruppo ispettivo ha condotto l'attività ispettiva in coerenza con la LC "Controlli sulle emissioni in atmosfera". La verifica si è svolta informando i rappresentanti dell'Azienda alla genesi dell'attività di controllo ordinario in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata.</p> <p>In particolare, il Gruppo ispettivo ha avuto l'intento di garantire: a. trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio; b. considerazione per gli aspetti di rilievo; c. riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere; d. valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.</p> <p>Il Gruppo ispettivo ha proceduto all'analisi dei seguenti aspetti: a. attività della installazione in ispezione, in particolare per quanto attiene l'attuazione delle prescrizioni di cui ai citati Decreti autorizzativi/autorizzazione; b. dati dell'autoscontrollo dell'Azienda; c. informazioni oggetto del controllo ordinario.</p>	<p>2. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DELL'ISPEZIONE 2.1 Aspetti generali 2.1.1 Dati identificativi Ragione Sociale: Sede Legale: Sede Installazione: E-mail: Gestore: Referente ambientale: Sistema di gestione ambientale: ISO 14001: (Sì/No) EMAS: (Sì/No)</p> <p>2.1.2 Estremi del decreto/autorizzazione AUA di riferimento Numero n. XXXXX del XXXXXXXX (riportare gli estremi di eventuali altri atti regionali attinenti con prese le modifiche sostanziali, non sostanziali ecc.) 2.1.3 Classificazione dell'attività (riportare nel seguito i riferimenti alle attività che sono regolate dal decreto di autorizzazione) Nel sito esaminato sono autorizzate le seguenti attività (ex DPR 22/2012): a. Autorizzazione ordinaria (art. 262); b. Adesione all'Autorizzazione Generale (art. 272); c. Emissioni XXXXXX (art. 272 bis); d. Meti e grandi impianti di combustione (art. 273, 273 bis); e. Emissioni di Composti Organici Volatili e gestione dei solventi (art. 275, XXXX); f. Impianti termici civili con potenza > 2 MW (art. 276, XXXX); g. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione per impianti di gestione di rifiuti (DLGS 152/2006, art. 209, LR 24/2017); h. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 22/2012); i. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (DLGS 152/2006, p. II, III, IV); j. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e convenzionali (DPR 227/2002, LR 22/2002).</p> <p>2.1.4 Descrizione dell'installazione (Inserire una descrizione sintetica dell'installazione con eventuale schema o blocchi rispondente alla situazione autorizzata. È possibile eventualmente fare solo riferimento alla sezione dell'atto autorizzativo stesso. (Inserire una breve descrizione delle eventuali modifiche intervenute rispetto alla data dell'ultima ispezione).</p> <p>2.1.5 Aspetto produttivo al momento dell'ispezione (Inserire una descrizione sintetica dell'attività produttiva in essere al momento dell'ispezione. (Inserire in questo paragrafo eventuali osservazioni in relazione all'esercizio dell'impianto se rilevato sostanzialmente differente dall'assetto autorizzato).</p>
---	--	--



ATTIVITÀ DI ISPEZIONE E CONTROLLO

3.1 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria per la definizione del Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo.

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Redazione del Piano di ispezione
2. Conclusione dell'ispezione con redazione dei verbali
3. La visita in sito è iniziata in data e conclusa in data

Durante la visita in sito, per la Società era presente il seguente personale:

..... Gestore
..... Responsabile HSE
..... Responsabile SME
..... Responsabile gestione rifiuti

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) è composto dal seguente personale:

Maria Bianchi/Agenzia Dipartimento

Giovanni Verdi/Agenzia Dipartimento

(Nel caso di completamento, compilare il seguente paragrafo)

4. Attività di completamento

L'attività di completamento è iniziata in data e conclusa in data

Per ulteriori informazioni si vedano anche i verbali del completamento n.

3.2 Attività svolte durante la visita in loco

In questo paragrafo vengono descritte sinteticamente le attività svolte durante la verifica ispettiva.

Le fattispecie autorizzative esaminate sono state:

- a. Autorizzazione vincolante (art. 509)
- b. Adesione all'Autorizzazione Generale (art. 573)
- c. Emissioni (art. 509, art. 572 bis)
- d. Medi e grandi impianti di combustione (art. 273, 272 bis)
- e. Emissioni di Composti Organici Volatili e gestione dei solventi (art. 275, art. 509)
- f. Impianti termici civili con potenza > 3 MW (art. 509, art. 573, art. 572 bis)
- g. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione per impianti di gestione di rifiuti (D.LGS 152/2006, art. 304, LR 34/2017)
- h. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 29/2013)
- i. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (D.LGS 152/2006, p. II, art. III bis)
- j. Autorizzazione inclusa nell'Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e convenzionali (DPR 287/2003, LR 34/2017)

Riportare informazioni relative ad eventuali documenti utilizzati per la verifica - ex art. 509, art. 573 o altro se esistenti.

Eventualmente si può rinviare, per le informazioni di dettaglio, ai verbali di sopralluogo.

Si riportano nel seguito i sotto paragrafi:

3.2.1 Materie prime e utilizzo delle risorse

3.2.2 Emissioni in acqua

3.2.3 Altre componenti ambientali

3.2.4 Gestione degli incidenti e anomalie

3.2.5 Sistema di gestione Ambientale

Documentazione obbligatoria per legge, o prescritta dall'atto autorizzativo

RISULTATI DELLA VERIFICA ISPETTIVA

4.1 Verifica del rispetto delle condizioni dell'atto autorizzativo e delle normative ambientali

(Ripartire gli esiti della verifica compresi gli esiti della verifica dell'ultimo Report annuale, inviato dal Gestore non ancora valutato al momento dell'ispezione).

Sono riportate in allegato le schede relative all'ispezione di ciascuna autorizzazione settoriale.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in loco, le materie ambientali interessate e l'elenco dei documenti valutati e di quelli acquisiti in copia.

Nei verbali di completamento e nei successivi rapporti, sono descritte nel dettaglio le procedure e i metodi utilizzati dal Servizio per le indagini e i controlli analitici effettuati.

In sede di verifica ispettiva, mediante i sopralluoghi presso l'installazione e l'analisi delle modalità di gestione aziendale ed ambientale, nonché dei risultati dei sopralluoghi e dei controlli dell'installazione, non sono state rilevate inosservanze delle condizioni dell'atto autorizzativo e delle normative ambientali vigenti.

In sede di visita ispettiva, si è verificato il recepimento delle prescrizioni/azioni di miglioramento assunte nel corso della visita ispettiva effettuata nell'anno XXX.

Con nota XXXXXXX del XXXXXXXX, il Gestore ha inviato all'Autorità Competente il rapporto annuale di esercizio dell'installazione relativo all'anno XXXX, nel quale lo stesso Gestore dichiara la conformità/non conformità dell'esercizio.

(Se prescritto dall'autorizzazione)

Tale dichiarazione può essere modificata (in funzione dell'utilizzo di piattaforme informatiche predisposte per la

trasmissione degli esiti delle attività di autocontrollo)

Si riportano sinteticamente nel seguito le non conformità rilevate.

n.	Tematica	Riferimento ¹	Non conformità
1	Emissioni in atmosfera	Art. 509, art. 573, art. 572 bis	Esempio: Sono emesse difformi nella modalità di gestione di registrazione dei dati SME rispetto a quanto prescritto in questo
2	Emissioni in acqua	---	Esempio: Per lo Scarico industriale SF 1, si rileva il superamento per il parametro xxx.
3	Report annuale	---	---

¹ riferimento al punto dell'atto autorizzativo/PM/Chimica ambientale

4.2 Azioni di miglioramento

(Inserire le azioni di miglioramento che si intende proporre se ne è emersa l'opportunità).

Tali azioni possono prevedere anche l'elaborazione di studi, realizzazione/revisione di procedure ecc.)

Nel corso delle verifiche ispettive sono/non sono emerse delle situazioni rispetto alle quali si richiede al Gestore dell'installazione di mantenere con azioni preventive e/o correttive, al fine di migliorare la gestione ambientale dello stabilimento.

Per favorire tali situazioni vengono elencate di seguito le azioni di miglioramento proposte all'AC che possono dare luogo a modifiche d'ufficio dell'autorizzazione o a richieste di piani di miglioramento.

Questo elenco è riassunto sinteticamente nella tabella seguente.

n.	Tematica	Azione di miglioramento
1	Emissioni in atmosfera	Esempio: Reportare in un registro informatico gli esiti degli autocontrolli e le scadenze successive
2	Emissioni in acqua	Esempio: Acqua meteoriche: elaborazione di un unico programma per l'adeguamento a quanto disposto dalla norma regionale in materia di acque meteoriche
3	Report annuale	---

Queste azioni potranno essere argomento di specifico riscontro nel corso della prossima verifica ispettiva, salvo essere controllate anticipatamente a seguito di specifiche richieste da parte dell'Autorità Competente.

4.3 Proposte di modifica ai provvedimenti AIA

(In questo paragrafo possono essere riportate le proposte di modifica che possono dare avvio a procedimenti amministrativi di modifica dell'autorizzazione).

Si propongono le seguenti modifiche dell'atto autorizzativo vigente:

1. -

Sono fatti salvi i provvedimenti di natura obbligatoria ai sensi della L. 689/1991 e del CPP.

4.4 Note conclusive

Il Rapporto Conclusivo viene trasmesso al Gestore dell'impianto e alla ASPP, in qualità di Autorità Competente.

Tutte le registrazioni delle attività eseguite durante la verifica ispettiva (verbali di ispezione, verbali di completamento, allegati, documentazione acquisita), sono conservati presso l'ASPP, con il rispetto delle normative sulla privacy, conservazione ed archiviazione dei documenti.

Data:

Il gruppo di ispezione

XXXXXX

XXXXXX

XXXXXX



«Linee-Guida SAPI Controlli sulle emissioni nell'anno 2022»

DLGS 152/2006, p.V



L'attuale gestione dei controlli sulle emissioni adottata da SAPI prevede il controllo documentale sistematico e l'esame ispettivo del 4% dei casi.

I criteri per la sua elaborazione si distinguono tra i Casi che richiedono un semplice controllo documentale e quelli che necessitano di ispezioni sul sito.

Nel novero dell'attività di ispezione si possono includere:

- a. Casi potenzialmente critici: richiedono un controllo ispettivo mirato;
- b. Casi da verificare in modo casuale: si applica un «controllo di screening»;

I controlli ispettivi vengono eseguiti dal personale del Servizio, che ne cura la preparazione, esegue l'ispezione e ne fa rapporto, anche ai fini dell'adozione di atti amministrativi conseguenti.



L'applicativo «SPCC» elaborato da SNPA per la programmazione dei controlli sugli impianti AIA non è immediatamente applicabile alle AUA ed autorizzazioni alle emissioni, in quanto i criteri di classificazione dei Casi e l'articolazione delle Variabili sono diversi.

Nelle more di un'implementazione di analogo strumento, le ispezioni delle emissioni comprese nelle AUA nel corso del 2022 saranno articolate sulla base di un Programma approvato da SAPI, orientativamente entro il mese di Gennaio.

Esso verrà elaborato di concerto dal CTSA ed i singoli Servizi che hanno rilasciato le autorizzazioni settoriali (SAPI, SGRI, SGRIF).

I criteri per la sua elaborazione si distinguono tra i Casi che richiedono un semplice controllo documentale e quelli che necessitano di ispezioni sul sito.

Nel novero dell'attività di ispezione che sarà svolta dai singoli Servizi sulle fattispecie autorizzative di propria competenza (DGR 1910/2021), saranno inclusi:

- a. Casi potenzialmente critici: richiedono un controllo ispettivo mirato;
- b. Casi da verificare in modo casuale: si applica un «controllo di screening»;

I controlli ispettivi vengono eseguiti dai tecnici dei Servizi corrispondenti alle specifiche autorizzazioni settoriali, congiuntamente alla PG.



I controlli **documentali** sulle prescrizioni dell'autorizzazione (o dell'AUA) e la regolarità della gestione sono svolti (preferibilmente dallo stesso personale che l'ha istruita), come da Linee-Guida regionali (DGR 1910/2021), con le modalità «AsIs»:

1. Il Servizio dispone di uno scadenziario per la loro attuazione, costruito all'atto del rilascio;
2. Il Servizio smista le comunicazioni dei Gestori, tramite GIFRA;
3. La base documentale è data dalle scadenze definite dalle prescrizioni come da calendario e dalle comunicazioni obbligatorie che via via intercorrono;
4. Verifica degli adempimenti comunicativi e relazioni tecniche, in rapporto alle loro scadenze, ecc.
5. Esame dei risultati delle autoanalisi ed altre eventuali prove tecniche svolte dal Gestore;
6. Verifica di adempimenti tecnici e gestionali messi in opera dal Gestore;



L'elaborazione del programma per le **ispezioni** sugli impianti con emissioni nel 2022 sarà svolta in forma semplificata come segue:

1. Il Servizio valuta la disponibilità in termini di giornate-uomo, o FTE al CTSA:
 - a. Disponibilità da assegnare alle ispezioni programmate;
 - b. Disponibilità residua per le ispezioni non programmate (es. su base dati storici, carico atteso);
2. Il Servizio individua un numero di Casi ritenuti maggiormente critici, riservando poi una quota di Casi da destinare a controlli puramente casuali (definiti «Controlli di screening»);
3. Alcuni elementi indicativi, impiegabili dal Servizio per definire la criticità dei propri Casi possono essere:
 - a. Aspetti legati all'impianto (es. dimensioni, impiego di sostanze pericolose, emissioni anomale, ecc.);
 - b. Aspetti di natura territoriale legati a recettori sensibili (es. vicinanza centri abitati, o aree protette, siti inquinati, ecc.);
 - c. Aspetti di natura soggettiva del Gestore (es. certificazioni di qualità, SGA, precedenti violazioni, ecc.);

Sulla base degli elementi di criticità, verrà quindi assegnato a ciascun Caso un punteggio, o un giudizio semi-quantitativo (v. seguito);



L'elaborazione dei criteri di criticità ai singoli Casi ha portato alla definizione di un punteggio di criticità (v. prec.);

6. Il Servizio genera una graduatoria di criticità;
7. Viene costruito un calendario ispettivo dei Casi critici ed un calendario del «controlli di screening»;
8. I Casi che richiedono ispezione sono assegnati al personale del Servizio, in modo che ciascuno di essi abbia un Referente per l'ispezione; Il Programma viene approvato dal SAPI, completo di graduatoria dei Casi da ispezionare, Referenti e scadenziario;
9. Il CTSA verifica periodicamente la sua attuazione: se del caso, riconvoca i soggetti interessati per gli aggiustamenti e variazioni;
10. I «Casi di screening» sono sottoposti a controlli di tipo speditivo; nel caso si evidenzino non conformità o necessità di approfondimenti, essi sono inseriti nella casistica dei controlli non programmati;
11. Gli esiti dei controlli sono gestiti dal Servizio, che ne comunica al CTSA gli esiti, e che provvede agli adempimenti conseguenti;



Le **ispezioni** su impianti con emissioni sono condotte dal personale della DC Ambiente ESS, congiuntamente alla PG. Esse si articolano in:

- Ispezioni programmate;
- Ispezioni non programmate;
- Controlli di screening;

Le **ispezioni programmate** sono svolte su ciascuna autorizzazione con modalità congiunta:

1. Il Servizio si attiva sulla base del Programma di sorveglianza, recuperando da GIFRA la documentazione necessaria;;
2. Il Referente di ciascun Caso convoca una breve riunione preparatoria, in cui compila la checklist, osservazioni ecc.
3. Il Gruppo Ispettivo svolge congiuntamente la vista presso il sito emissivo, col supporto della PG;
4. A seguito dell'ispezione si tiene una riunione del GI per eventuali osservazioni e valutazioni congiunte;
5. Il Servizio compila il Rapporto di Ispezione Ambientale ed adotta i provvedimenti di competenza, conseguenti agli esiti ispettivi;
6. Gli esiti sono comunicati p.c. al CTSA;



Le **ispezioni non programmate** vengono attivate da cause esterne all'iniziativa dei Servizi della DC Ambiente ESS: segnalazioni di Autorità o privati, richieste della AG, o di altri Enti, incidenti ed anomalie, comunicazioni del Gestore, ecc.

Anch'esse sono svolte sull'autorizzazione, preferibilmente dallo stesso personale che l'ha istruita (o da altro Referente), congiuntamente alla PG:

1. Il Servizio attiva il Referente e la PG;
2. Il Referente recupera autonomamente da GIFRA la documentazione necessaria,
1. Il Referente gestisce la breve riunione preparatoria;
2. Si raccolgono le checklist settoriali, osservazioni ecc.
3. Il Gruppo Ispettivo svolge congiuntamente la vista presso il sito, col supporto della PG;
4. A seguito dell'ispezione si tiene una breve riunione del GI per eventuali osservazioni e valutazioni congiunte;
5. Il Referente compila il Rapporto di Ispezione Ambientale ed avvia l'adozione dei provvedimenti di competenza, conseguenti agli esiti ispettivi;
6. Gli esiti sono comunicati alla PG, l'AG, o chi ha attivato l'indagine;



Le **ispezioni di screening** sulle emissioni scarichi sono svolte dal personale del Servizio, preferibilmente congiuntamente alla PG;

Si tratta di controlli rapidi, con lo scopo di visitare il maggior numero di siti alla ricerca di anomalie macroscopiche, ed eventualmente attivare successive ispezioni più approfondite;

Essi riguardano il solo tematismo delle emissioni, anche internamente a siti che ne prevedono di molteplici;

I Casi sono individuati dal Servizio con criterio casuale, o nell'ambito di campagne su specifiche fattispecie produttive, ecc.

La procedura è semplificata rispetto alle pratiche già descritte:

1. Il Servizio incarica un Referente, che agisce congiuntamente alla PG ed estrae dall'archivio i Casi da esaminare;
2. La documentazione relativa viene condivisa in modo speditivo con la PG (es. mappature, planimetrie, elementi salienti delle fattispecie emissive, ecc.) e viene stilata una semplice checklist standardizzata (v. anche LG SNPA);
3. I sopralluoghi sono rapidi, sintetici e vengono svolti senza preavviso ai Gestori;
4. Nel caso in cui si evidenzino macroscopiche violazioni, interviene direttamente la PG;
5. Nel caso si rendano necessari approfondimenti, il GI raccoglie le evidenze documentali del momento (dandone riscontro al Gestore) ed attiva una successiva ispezione non programmata;
6. Gli esiti sono documentati in un sintetico RIA;



«SAPI - Linee-Guida SNPA Allegato 1: proposta di checklist controlli sulle emissioni»

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO,
COSTRUZIONE DI CHECK LIST PER I CONTROLLI AUA E AIA
REGIONALI PER TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SITO SPECIFICI

LINEE GUIDA

Documento finale del GDL 11-area 3

Delibera SNPA DOC n°74/CF dd.

12/07/2016



IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO,
COSTRUZIONE DI CHECK LIST PER I CONTROLLI AUA E AIA
REGIONALI PER TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SITO SPECIFICI

1. Delibera SNPA DOC n°74/CF
dd. 12/07/2016;

LINEE GUIDA

Documento finale del GDL 11-area 3

La definizione di ispezione ambientale, di derivazione europea ed inserita fra le definizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 con il recente recepimento della IED (art. 5, c. 1, lettera v-quinquies), identifica “ tutte le azioni, ivi comprese le visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime ”.



Dalle LG SNPA sugli impianti autorizzati con AUA, si possono ricavare (con opportuni adattamenti) alcuni elementi da controllare nelle emissioni in atmosfera (documentale/ispettivo), sia per l'autorizzazione ordinaria (art. 269), che per l'adesione alle generali (art.272), o altre fattispecie della p.V:

1. Verifica della documentazione e delle prescrizioni elencate nell'autorizzazione;
2. Varianti e difformità dal progetto autorizzato;
3. Assetto impiantistico ed esame dei punti di emissione;
4. Periodi di funzionamento, minimi tecnici, transitori;
5. Sostanze impiegate e sostanze pericolose ev. presenti (da schede sicurezza, lista materie prime, autoanalisi, ecc.);
6. Processo di abbattimento delle emissioni, condizioni dell'impianto, efficacia, emissioni odorigene ed aerosoli; rifiuti prodotti e loro gestione (sono spesso pericolosi);
7. Dati degli autocontrolli, registrazione delle anomalie e delle manutenzioni, strumentazione, misurazioni, tarature (e documentazione);
8. Piano solventi, documentazione e registrazione;



ALLEGATO 5

Verifica Emissioni in atmosfera art. 269 e 272 c.2 D.Lgs 152/06		
N	Check List	Riscontri
1	Verificare se il gestore dello stabilimento dispone di autorizzazione valida relativamente alle scadenze introdotte dal D.Lgs. 152/06	
2	Identificare il numero, la tipologia e la localizzazione delle emissioni in atmosfera convogliate e diffuse e confrontarle con quanto autorizzato. <i>Nota: Emissioni diffuse:</i> <i>Definite da LG in materia di sistemi di monitoraggio come emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni o operazioni normali.</i> <i>Le emissioni diffuse possono essere puntuali, lineari, superficiali o di volume. Esempi di emissioni diffuse possono essere le emissioni che si hanno durante lo stoccaggio di superfici solide all'aria aperta, o durante le operazioni di trasporto del materiale.</i> <i>Per le emissioni polverulente si ricorda che ARPAT ha predisposto delle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti</i>	
3	Verificare che l'azienda abbia provveduto alla richiesta di istanza di rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prima della data di scadenza. Verificare che la documentazione sia stata presentata	
4	Identificare i punti di emissione scarsamente rilevanti (attività in deroga) ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06 e confrontarli con l'elenco presente nella documentazione tecnica presentata per la richiesta di autorizzazione	
5	Verificare la rispondenza del ciclo produttivo a quanto autorizzato	
6	Verificare i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto degli impianti; il gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi	
7	Verificare se è definito un minimo tecnico e l'eventuale funzionamento in transitorio sotto tale condizione nel corso nella normale attività produttiva	
8	Verificare la registrazione di eventuali anomalie di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati	

9	Verificare che il gestore dell'impianto effettui le analisi di controllo degli inquinanti emessi in atmosfera dai camini, secondo le frequenze indicate in autorizzazione, ed i referti analitici siano conservati e tenuti a disposizione per le autorità di controllo presso la ditta per un periodo minimo di 5 anni ai sensi dell'art. 271 comma 18 del D.Lgs.152/06
10	Verificare la presenza di sistemi per il trattamento delle emissioni e la loro conformità rispetto a quanto prescritto nell'autorizzazione o nella normativa regionale.
11	Verificare la gestione degli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni
12	Verificare la modalità di gestione/manutenzione dei sistemi di abbattimento per il mantenimento in continua efficienza: devono essere verificati gli interventi di manutenzione e il rispetto dei tempi per la sostituzione dei presidi depurativi in base al manuale di costruzione, uso e manutenzione nonché della presenza di apposito registro che riporti le suddette annotazioni.
13	Verificare le procedure adottate dall'azienda in caso di fermo degli impianti di trattamento delle emissioni
14	Verificare lo sbocco dei condotti di scarico verticale verso l'alto (a meno di derodhe del Sindaco) e realizzato in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera.
15	Verificare i by-pass d'emergenza sulle canalizzazioni degli aeriformi e relative modalità di gestione (se pertinenti).
16	Verificare i punti di campionamento dei camini con obbligo di controllo periodico; i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate secondo la norma UNI EN 15259/2008 (sezione e sito di misura) ed UNI EN 16911/2013 (determinazione manuale ed automatica della velocità della portata). La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini.



<p>17 Verificare per i punti di emissione nuovi o modificati – secondo la definizione di cui all'art. 268, comma 1, lettera m-bis) della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – che la ditta abbia:</p> <ul style="list-style-type: none">a. comunicato agli Enti competenti, con un anticipo di almeno 15 gg, la data in cui è prevista l'attivazione;b. effettuato, per gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., due rilevamenti delle emissioni in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata a regime, per la determinazione di tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, previa comunicazione agli Enti competenti delle date previste, con l'anticipo previsto nel provvedimento autorizzativo;e. inviato, entro la tempistica qualora prevista in autorizzazione, agli enti competenti gli esiti di tali autocontrolli.	<p>19 Verificare che come richiamato anche dalla norma UNI EN 15259:2008 punto 7.2.3 per ciascun parametro o sostanza o inquinante da campionare sia eseguito sempre un minimo di tre campionamenti e il rispetto del limite è dato dalla media aritmetica dei valori ottenuti.</p> <p>20 Verificare che i certificati analitici del laboratorio siano accompagnati da idoneo verbale di campionamento che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.</p> <p>21 Verificare eventuali ulteriori prescrizioni autorizzative generali e specifiche correlate agli aspetti gestionali.</p> <p>22 Acquisire eventuale piano di gestione dei solventi.</p> <p>NOTA: l'art. 275 del decreto legislativo n.152/2006 riprende la Direttiva Solventi 1999/13/CE in materia di emissioni di composti organici volatili (COV) e si applica alle attività produttive elencate nella parte II dell'Allegato III alla parte Quinta del decreto legislativo n.152/2006, queste attività devono rispettare i valori limite negli scarichi gassosi e i valori limite di emissione diffusa oppure i valori limite di emissione totale, indicati nella parte III dell'allegato III. Il piano di gestione dei solventi va redatto almeno una volta all'anno per ciascuna "attività di COV" seguendo le linee guida definite nella parte V allegato III alla Parte Quinta del decreto legislativo n.152/2006. Il Piano gestione solventi dovrà essere riferito al periodo 1/1-31/12 di ogni anno e trasmesso a tutti gli enti competenti entro marzo dell'anno successivo o secondo la periodicità indicata in autorizzazione (verificare il periodo annuale). Tale piano dovrà contenere tutti i dati che permettano la verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni di cui all'articolo 275 dello stesso decreto e/o delle prescrizioni dell'autorizzazione)</p>	
<p>18 Verificare per i punti di emissione esistenti, in relazione al provvedimento autorizzativo, che la ditta abbia:</p> <ul style="list-style-type: none">a. comunicato agli Enti competenti, con l'anticipo previsto nel provvedimento autorizzativo, la data/e in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni;b. trasmesso i risultati degli autocontrolli effettuati, entro la tempistica prevista in autorizzazione, agli enti competenti allegando i relativi certificati analitici;c. seguito ed applicato, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988) o altro eventuale riferimento equipollente contenuto in autorizzazione; Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme previste in autorizzazione, di massima secondo la scaletta di priorità prevista dall'art. 271 comma 17 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;d. utilizzato, per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati, i criteri stabiliti nell'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o nel Titolo III-bis alla parte quarta o altra normativa di riferimento in relazione allo specifico impianto, in adempimento alle prescrizioni autorizzative di cui all'art. 269 comma 4 lettera b. <p>Nota: A titolo di esempio, quale sintesi e raccordo di norma tecnica, si allega il modello "Report Autocontrollo Emissioni" (Appendice 1)</p>	<p>23 Verifica dei metodi di campionamento e analisi</p> <p>Nota: l'art. 271, comma 17 del D.lgs.152/06 stabilisce che "Fino all'adozione di un apposito decreto in fase di pubblicazione" si applicano i metodi precedentemente in uso e, per il rilascio, il rinnovo ed il riesame delle autorizzazioni integrate ambientali e delle autorizzazioni di cui all'articolo 269, i metodi stabiliti dall'autorità competente sulla base delle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali prevalenti."</p>	



Report Autocontrollo Emissioni

INFORMAZIONI GENERALI					
Impresa		Campagna di rilevamenti alle emissioni		Timbro Lab. di parte	
Ragione sociale: _____ codice impresa: _____		data dell'autocontrollo _____			
Nominativo del Gestore (o del Referente)		n. di giornate effettuate per il campionamento del camino _____			
Estremi autorizzativi		ora di inizio e fine delle operazioni nel/i giorno/i _____			
Aut. n. _____ del _____		tipo di autocontrollo (iniziale/periodico/unico) _____			
Denominazione del punto di emissione oggetto di verifica: _____		scadenza prossimo autocontrollo _____			
Denominazione fasi / macchinari con aspirazione attive collegati al punto di emissione: _____		Eventuali note			
Provenienza effluenti: _____ Tipo di impianto d'abbattimento: _____				data _____ Firma _____	
Ente di controllo		Laboratori coinvolti			
Presenza dell'Ente di controllo durante i campionamenti _____ sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>		Denominazione/indirizzo/telefono/fax/e-mail: _____			
Riportare eventuali osservazioni dell'Ente di controllo: _____		Laboratori che hanno effettuato i campionamenti: _____ Denominazione/indirizzo/telefono/fax/e-mail: _____			
		Laboratori d'analisi (se diversi da quelli che hanno effettuato i campionamenti): _____ Denominazione/indirizzo/telefono/fax/e-mail: _____			



CAMPIONAMENTO, ANALISI ED ESPRESSIONE DEI RISULTATI (rif. Manuale 158 UNICHIM)										
Criteri di campionamento					Caratteristiche del camino e parametri fisici dell'emissione					
					Punto di emissione		Parametri fisici dell'emissione			
livello di emissione	Costante	<input type="checkbox"/>	Variabile	<input type="checkbox"/>			altezza del piano campagna [m]	temperatura media [°C]		
andamento emissione	Continuo	<input type="checkbox"/>	Discontinuo	<input type="checkbox"/>			altezza del punto di prelievo [m]	umidità [%V]		
conduzione d'impianto	Costante	<input type="checkbox"/>	Variabile	<input type="checkbox"/>			direzione allo sbocco (vert / orizz)	ossigeno libero sul secco [%V]		
marcia impianto	Continuo	<input type="checkbox"/>	Discontinuo	<input type="checkbox"/>			Diametro/lato x lato camino al punto di prelievo [m]	velocità lineare [m/s]		
classe di emissione	I	<input type="checkbox"/>	II	<input type="checkbox"/>	III	<input type="checkbox"/>	IV	<input type="checkbox"/>	sezione [m²]	portata autorizzata [Nm³/h]
numero di campionamenti	≥ 3	<input type="checkbox"/>	≥ 3 per fase	<input type="checkbox"/>	≥ 5	<input type="checkbox"/>	≥ 3 per fase	<input type="checkbox"/>	N° bocchelli presenti nel piano di misura	portata umida [m³/h]
durata del campionamento	≥ 30'	<input type="checkbox"/>	≥ 30'	<input type="checkbox"/>	≥ 30'	<input type="checkbox"/>	durata fase	<input type="checkbox"/>	pressione barometrica [hPa]	portata norm. umida [Nm³/h]
tipo di campionamento	casuale	<input type="checkbox"/>	casuale	<input type="checkbox"/>	casuale	<input type="checkbox"/>	durata fase	<input type="checkbox"/>	Compilare informazioni di PAG. 2 sulla verifica di adeguatezza del punto di prelievo	portata norm. secca [Nm³/h]
periodo di osservazione	qualsiasi	<input type="checkbox"/>	durata fase	<input type="checkbox"/>	qualsiasi	<input type="checkbox"/>	durata fase	<input type="checkbox"/>		



Report Verifica adeguatezza punto di prelievo e caratterizzazione flusso gassoso secondo la UNI EN ISO 16911-1, UNI EN 15259, 13284-1									
Composizione Gas:	O2:		% v/v	CO2:		% v/v	Umidità		% v/v
Pressione Atmosferica:	Patm:		mbar	Cond. Meteocl.					
Fattore di taratura Pitot:		Tipo Pitot:	S	Sezione prelievo :		orizzontale			
			L			verticale			
Posizionamento sezione di prelievo (Rif. UNI EN ISO 16911-1/ UNI EN 15259) 5 diametri idraulici a monte/2 diametri idraulici a valle da ostacoli (curve, ecc), 5 diametri dallo sbocco a camino :								SI	NO
presenza di dispositivi di raddrizzamento del flusso :								SI	NO

Nel caso in cui NON risulti rispettato il requisito dei diametri sopra riportato o la presa sia posta su un tratto orizzontale del condotto, ad esclusione dei camini a tiraggio naturale, riportare le seguenti valutazioni in accordo al punto 6.2.1, lettera c, della norma UNI EN 15259:2008.

Bocchello di misura n°..... :			Ora inizio misure:															
Affondamento (i) nr.:	1	2	3	4	5	6	7	8	9.....12+4m²	Media <x>	Condizione							
cm																		
Angolo flusso gassoso rispetto asse del condotto	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	< 15°	
Flusso negativo locale	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	
ΔP [Pa]																		
T [°C]																		
v [m/sec]																		
										Rapporto v max/v min	v max/v min < 3:1							
Bocchello di misura n°..... :			Ora inizio misure:															
Affondamento (i) nr.:	1	2	3	4	5	6	7	8	9.....12+4m²	Media <x>	Condizione							
cm																		
Angolo flusso gassoso rispetto asse del condotto	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	< 15°	
Flusso negativo locale	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	NO	
ΔP [Pa]																		
T [°C]																		
v [m/sec]																		
										Rapporto v max/v min	v max/v min < 3:1							